

Assemblee. Cabini (Confindustria): «All'Italia serve un piano strategico che metta l'impresa al centro»

Cremona invoca le riforme

Bene Jobs Act e Pama ora si accelera sui tagli alla spesa e al fisco

LOMBARDIA



Luca Orlando

CREMONA. Dal nostro inviato

Le fabbriche. Se gli italiani le conoscessero meglio - scandisce Umberto Cabini, presidente dell'Associazione Industriali di Cremona - questo sarebbe un paese migliore.

Scelta non casuale, quella dell'Associazione Industriali di Cremona, di svolgere la propria assemblea annuale qui, alla Ocrim, produttore di macchinari per l'industria alimentare. Il ruolo determinante della fabbrica e della manifattura è in effetti il perno su cui poggia il discorso del presidente degli industriali locali, in occasione del 70esimo anniversario dell'associazione.

In un momento in cui iniziano a manifestarsi i primi segnali di ripresa - spiega Cabini - il punto chiave è capire quale sia la direzione scelta dal Paese, quale la sua politica industriale. Perché se è vero che le vicende greche «ci hanno fatto comprendere i rischi per un paese povero di tessuto industriale», è altrettanto chiaro che senza una visione strategica di lungo respiro non sia possibile ritro-

vare in via permanente la strada dello sviluppo. Ecco perché - spiega - «siamo interessati alla politica economica, siamo affamati di riforme».

Così come ogni azienda "riforma" quotidianamente la propria attività, è ora che il Paese si doti delle condizioni essenziali per competere, in una visione non estemporanea - appunto - di lungo periodo. Ruolo della siderurgia nell'industria nazionale, piano nazionale delle in-

LE PRIORITÀ

Gli imprenditori cremonesi chiedono una rifocalizzazione sulla manifattura italiana e una carta a tutela del patrimonio industriale

frastuore, spinta ad innovazione e ricerca, valorizzazione del patrimonio turistico, sono alcuni dei capitoli che più stanno a cuore agli imprenditori cremonesi. Che chiedono una rifocalizzazione delle priorità proprio sulla manifattura, costruendo un nuovo progetto industriale per l'Italia anche attraverso la realizzazione degli Stati Generali dell'Industria, dando vita ad esempio ad una

«carta a tutela del patrimonio industriale».

Cabini apprezza i risultati del Governo sui temi del mercato del lavoro e della Pubblica Amministrazione ma chiede di non mollare la presa ora, di mantenere salda la linea riformatrice, perché «non esistono scelte di destra o di sinistra, solo scelte giuste». «Guardando l'Italia - spiega - auspichiamo uno scatto d'orgoglio: noi imprenditori siamo chiamati a fare impresa in un mondo che cambia, vorremmo farlo in un Paese che sappia fare altrettanto».

Cambiamenti da concretizzare nel taglio alla spesa improduttiva, «da combattere strenuamente», nell'eliminazione delle rendite di posizione, nella costruzione di una politica fiscale «di sviluppo, non di cassetto», cancellando ad esempio la tassazione sui macchinari imbullonati, «assurdo ossimoro che ci porta a pensare quanto sia stato smarrito quel senso di impresa che 70 anni fa ha permesso al paese di rimettersi in piedi».

Interventi di rilancio che possono trovare su base locale un terreno fertile, con Cremona che si candida a sperimentare un nuovo patto per lo sviluppo per attrarre nuovi investimenti e valorizzare le proprie eccellenze

LE LINEE GUIDA



Il ruolo delle fabbriche

■ Per Umberto Cabini (nella foto), presidente dell'Associazione Industriali di Cremona, se gli italiani conoscessero meglio le fabbriche questo sarebbe un paese migliore. Cabini ha scandito il concetto nel corso dell'assemblea dell'associazione che si è svolta ieri, non a caso, all'interno della Ocrim, azienda produttrice di macchinari per l'industria alimentare. Dalle imprese del territorio è emersa anche la proposta di dare vita a una carta a tutela del patrimonio industriale, anche per favorire la nascita di un nuovo progetto industriale per l'Italia

come agroalimentare, siderurgia, metalmeccanica. Grazie anche all'adozione di interventi mirati, come ad esempio la soluzione ai nodi infrastrutturali (Cremona-Mantova, navigabilità del Po), Cremona può così diventare «un laboratorio fantastico per creare un ambiente vicino alle imprese, un esempio per l'Italia».

Un rilancio possibile, per il territorio e l'intero Paese, se si guarda ai risultati raggiunti dalla Ocrim, uscita a fine 2013 da un lungo periodo di difficoltà e in grado ora di arrivare a un nuovo record storico di ricavi, oltre quota 90 milioni di euro. Con macchinari per l'industria alimentare, realizzati interamente in Italia.

«Lo spazio per il made in Italy c'è - spiega l'ad Alberto Antolini - basta crederci. Dal 2008 abbiamo raddoppiato i ricavi, aumentando anche in modo significativo il personale assunto: giovani ingegneri per rafforzare il nostro reparto di progettazione e ricerca, oggi forte di una cinquantina di persone».

Una corsa targata export, che rappresenta quasi il 100% del business, con commesse rilevanti in arrivo in particolare dall'Arabia Saudita.